



Da Amoris laetitia n. 286-287-290:

“la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. Questo inizia con il Battesimo, nel quale, come diceva sant’Agostino, le madri che portano i propri figli «cooperano al parto santo». Poi inizia il cammino della crescita di quella vita nuova. La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un’azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo. Perciò « è bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine. Quanta tenerezza c’è in quel gesto! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in spazio di preghiera». La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l’esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno”. [...] “È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante”. [...] “Tutti dovremmo poter dire, a partire dal vissuto nelle nostre famiglie: « Noi abbiamo creduto all’amore che Dio ha per noi» (1 Gv 4,16)”.

FRANCESCO, *es. apost. Amoris laetitia*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html.

Accogliamo e accompagniamo la domanda del Battesimo



Un saluto e un benvenuto
alle famiglie che chiedono il sacramento del Battesimo:
voi genitori avete ricevuto in **dono** la vita di un figlio/a
e chiedendo il sacramento del Battesimo esprimerete
una **volontà di bene** per il suo futuro.

I° INCONTRO LA VITA È UN DONO

1 INIZIAMO ASSIEME con un Segno di Croce

Ecco, sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta e apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui
ed egli con me” (Ap 3,20).

PREGHIERA PER LA NASCITA DI UN FIGLIO/A

Benedetto sei Tu, Signore, per l'amore infinito che nutri per noi.
Benedetto sei Tu, Signore, per la tenerezza di cui ci circondi,
per la Tua presenza silenziosa e attenta.

Benedetto sei Tu, Signore, per questo figlio/a che ci hai donato,
e che è il frutto del nostro amore.
Rendici trasparenti alla Tua presenza,
insegnaci ad essere il sorriso della Tua bontà,
perché sarà attraverso il nostro volto di genitori
che il nostro bambino/la nostra bambina scoprirà
il Tuo volto di tenerezza e di amore.

Signore, Tu che sei l'Amore, Ti ringraziamo per tutto l'amore
con cui avvolgi la nostra vita.
E, se sopraggiunge qualche preoccupazione,
aiutaci a confidare in Te e ad affidarTi la nostra vita.
Amen. Alleluia.

affaticati e oppressi», dice Gesù.

Care famiglie, il Signore conosce le nostre fatiche: le conosce! E conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: «La vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. Allora questa è la prima cosa che stasera voglio condividere con voi, ed è una parola di Gesù: Venite a me, famiglie di tutto il mondo - dice Gesù - e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena. E questa Parola di Gesù portatela a casa, portatela nel cuore, condividetela in famiglia. Ci invita ad andare da Lui per darci, per dare a tutti la gioia.

Discorso del Santo Padre Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'anno della fede, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131026_pellegrinaggio-famiglie.html, 26 ottobre 2013.

- Quale messaggio vi aspettate potrà ascoltare, in comunità, il vostro bambino/bambina?
- Cosa ci suggerisce Gesù? Cosa ci mostra? Cosa ci dice?

3 PREGHIAMO

Signore aiutaci ad alimentare nei nostri figli l'amore verso la famiglia.
Fa' che siamo capaci d'ispirarli
alla solidarietà, perché non siano in competizione,
alla tolleranza, perché siano comprensivi,
al perdono perché siano misericordiosi,
all'indulgenza, perché non siano aggressivi,
all'amore per il prossimo, perché si oppongano alla spirale dell'odio.
Fa' che imparino che ciascuno è responsabile
del mantenimento della pace e della gioia in casa,
e che una famiglia unita ed affiatata
è il frutto del rispetto e dell'aiuto reciproci.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 1-11)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

RIFLESSIONI sul Vangelo - di papa Francesco:

C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica! Abbiamo sentito recentemente... Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile. Penso agli anziani soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. «Venite a me voi tutti che siete

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-39)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse:

"Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?" Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui ed erano circa le quattro del pomeriggio.

RIFLESSIONI sul Vangelo**1 - Fissando lo sguardo su Gesù**

I genitori che decidono per il battesimo del proprio figlio/a fanno una scelta ben precisa, quella di *mettere Gesù al centro della loro famiglia* sia per loro, sia, e ancor di più, per i propri figli.

Fissare lo sguardo non è solo un atto visivo, esprime un desiderio di relazione, di comunione, è **desiderio di conoscerlo**. *Si impara allora a guardare non solo le realtà materiali*, non solo le persone fisiche che ci stanno intorno, ma anche Gesù, a sentire la sua presenza, ascoltare la sua parola.

2 - "Che cercate?"

Scegliere Gesù per la famiglia è mettersi in discussione, guardare con i suoi occhi la nostra vita e sentirsi interpellare da lui stesso che ci chiede:

- "Che cosa cercate?". Ovvero "per che cosa viviamo?"
- "Su che cosa poniamo maggiormente la nostra attenzione?", "che cosa è fondamentale per la nostra vita?"
- "Che valori vogliamo trasmettere a nostro figlio/a?"

3 - "Maestro, dove abiti?"

Se è Gesù la verità della nostra vita, allora abbiamo bisogno di conoscerlo. Oggi gli chiederemmo "chi sei?", "come facciamo a conoscerti?". E Gesù ci risponde come noi risponderemmo ai nostri figli: "venite e vedrete". Cioè *state con me, non lasciatemi mai, mi conoscerete come vostro padre/madre, non dai discorsi e dalle prediche che vi farò, ma dall'amore che avrò per voi, dall'esempio che vi darò.*

3 Quando spunta l'anima di un bambino - di Giacomo Poretti

Appena nacque nostro figlio, venne a trovarci in ospedale un carissimo amico, mio e di mia moglie, un vecchio sacerdote che qualche anno prima ci aveva sposati: padre Bruno. Non seppe resistere alla tentazione, e come tutti gli anziani che si trovano davanti a un neonato, cominciò a sorridergli e a scherzare con la voce, prima in falsetto, poi con un timbro baritonale, infine, imitando una papera, cercò di attirare l'attenzione di quell'esserino che aveva solo qualche ora di vita. Tentò anche di improvvisare il balletto dell'orso Baloo, ma dopo un accenno di tip-tap deve essersi detto che per un anziano sacerdote di 82 anni, che solitamente impiegava la sua voce per tenere le omelie, per condurre cineforum, moderare conferenze e dirigere un centro culturale (quella era la sua molteplice attività), forse il tip-tap in una stanza di ospedale era un poco eccessivo. Ci guardò, guardò nostro figlio, poi disse: «Bene, avete fatto un corpo, ora dovrete farne un'anima!». Salutandoci sorrise e uscì dalla stanza. Guardandolo andare via mi sembrava che ballasse il tip-tap e che nemmeno Gene Kelly avesse la sua leggerezza.

Che cosa voleva dire «farne un'anima»? Io e mia moglie ci scambiammo uno sguardo interrogativo. I nove meravigliosi mesi di laboriosa gravidanza, e tutte quelle ore faticose del parto, l'avevano sfinita: umanamente non le si poteva chiedere nessuno sforzo in più in quel momento, anche perché quei 3 kg e 750 gr di esserino ai nostri occhi erano bellissimi e, benché le dimensioni prefigurassero un avvenire da brevilineo, eravamo convinti che non mancassero di nulla. Mi turbava l'idea dell'anima, mi ripromisi di dare

II° INCONTRO DONARE LA LUCE DEL SIGNORE

1 INIZIAMO ASSIEME con un Segno di Croce



Questa è la vita eterna:
che conoscano te, l'unico vero Dio,
e colui che hai mandato" (Gv 17, 3)

**O Padre, ci hai donato l'immensa gioia di essere genitori,
ci hai concesso il grande dono**

di continuare la tua creazione nella vita dei nostri figli.

Noi siamo i custodi di un tesoro prezioso.

**Quante gioie abbiamo nell'accompagnarli nel loro percorso,
quante preoccupazioni nel vederli crescere.**

Ci sentiamo così inadeguati per un compito tanto importante.

Eppure lo hai chiesto a noi, e te ne siamo grati.

**Insegnaci ad amare, insegnaci ad essere educatori,
insegnaci a vedere nei nostri figli**

la scintilla divina che Tu hai messo in loro.

**Insegnaci a non aver paura,
insegnaci a trovare in Te forza, gioia e coraggio.**

**O Maria, aiutaci ogni giorno a scoprire il progetto
che Dio Padre ha per i nostri figli.**

Amen.

4 RINGRAZIAMENTO FINALE

Signore, ci hai dato la gioia di un figlio/una figlia:
custodiscilo/a e proteggilo/a dal male,
concedi che possa conoscere il Tuo amore.

Aiutaci ad essere per lui / per lei
un riflesso vivo della Tua inesauribile bontà.

Ti ringraziamo per il dono della sua vita.

Fa' che siamo capaci di indicargli/le la via che porta a Te
e che tutti i figli,

messaggio vivo del Tuo amore nel mondo,
possano crescere in famiglie unite e serene,
affinché la coppia rappresenti la prima cellula

e il segno vivo della Tua presenza presso di loro. *Carlo Rocchetta*



un'occhiata su Wikipedia per saperne di più; in quel momento entrò il medico per accertarsi delle condizioni di mamma e figlio, e mentre annotava qualche dato sulla cartella clinica gli chiesi dopo quanti giorni si sarebbe manifestata l'anima, se prima o dopo i denti da latte, e se ce ne saremmo accorti da qualche prodromo tipo febbre o colichette. Lui prima mi fece sedere, mi auscultò il polso, mi obbligò a inghiottire una pastiglia e infine disse: «Deve essere stata un'esperienza un po' scioccante per lei assistere al parto, chissà da quante ore non riposa, e poi tenere fra le braccia il proprio figlio! Lo mandiamo a casa a dormire, questo papà?».

In effetti prendere fra le braccia il proprio figlio era stata un'esperienza terrorizzante, come salire dietro ad Alonso sulla sua Ferrari mentre sta disputando il Gp del Nürburgring. Mi era sembrato di avere avuto in braccio la cosa più fragile dell'universo, più fragile di una flûte di cristallo, di quelle che si rompono sempre quando le metti in lavastoviglie; altro che un figlio, mi sembrava che stessi cullando una bomba atomica: non mi muovevo, non respiravo, non contraevo un muscolo. In genere si riesce a resistere in quelle condizioni non più di un minuto e quaranta secondi, e quando l'infermiera te lo toglie dalle mani facendolo roteare come un giocoliere tu speri di riabbracciare tuo figlio il giorno in cui si laureerà.

Farne un'anima? Dopo la prima ecografia che ci rivelò essere un maschietto, ricordo che fantastica di farne un avvocato, un architetto, un laureato in scienze economiche; un vincitore del Pallone d'oro con la maglia dell'Inter, tutt'al più un campione di tennis, uno skipper, un produttore di vini nel Salento, uno chef da 3 stelle Michelin! Farne un'anima!? Avrà senso nell'era della potenza tecnologica più dispiegata? Cosa te ne fai di un'anima quando tra non molto potrai prenotare via Internet un drone telecomandato che te lo mandano a casa e ti stira le camicie e ti svuota la lavastoviglie? Poi torni a casa la sera e trovi il drone ridotto a ferraglia perché la tua colf lo aveva scambiato per un ladro e preso a bastonate.

Me lo immagino il confronto con gli altri genitori: «Mio figlio ha conseguito la maturità con il massimo dei voti al Liceo San Carlo, ha il diploma di miglior

centrocampista offensivo conseguito quest'estate in uno stage a Rio de Janeiro, parla inglese fluently grazie alla permanenza bimestrale nel college Nathaniel Winkle di Brixton nella contea di Hampstead, e come hobby progetta applicazioni per iPad. E suo figlio?». «Stiamo cercando di fargli conseguire un'anima...». «...ma cos'è? Un liceo sperimentale, o frequenta una comunità di recupero per tossicodipendenti?».

E poi, **un'anima come la si crea**? Quanto incide una corretta alimentazione nel contribuire al progetto? E nel caso, sarebbe meglio una dieta iperproteica o senza glutine, oppure povera di sodio? E gli amminoacidi ramificati, la carnitina, oltre ad aumentare la massa muscolare, potrebbero far lievitare l'anima? L'anima è più sviluppata nei vegetariani o negli obesi? E quale attività sportiva predilige un'anima? Una disciplina aerobica o anaerobica? Mi spiego: è più adatta per un'anima la maratona o il curling? oppure sarebbe meglio lo sci da discesa con attrezzi curving o lo snorkeling con pinne lunghe? E poi che giochi si regalano a un bambino per agevolare il processo: pistole, frecce, Gameboy o il puzzle del Libro tibetano dei morti? Ma soprattutto, a cosa serve un'anima? Nessuno più te la chiede; quando ti fermano i carabinieri si accontentano di patente e libretto; se acquisti su Internet, bastano carta di credito e mail e il resto del mondo pretende e desidera solo account e password! A pensarci bene, un'anima sembra la cosa più antimoderna che possa esistere, più antica del treno a vapore, più vecchia del televisore a tubo catodico, più démodé delle pattine da mettere in un salotto con la cera al pavimento; lontana come una foto in bianco e nero, bizzarra come un ventaglio, eccentrica come uno smoking e inutile come un papillon. Telefonai a padre Bruno e chiesi: «Ma come si fa a fare un'anima?». E lui rispose: «Cominci con il ringraziare». «Chi?», domandai. «Il Padreterno che le ha donato un figlio e questa cose meravigliose che sono il mondo e la vita». «E se non ci credessi, se fosse tutto un caso?». «E lei ringrazi il caso, che non ha faticato meno del Padreterno, benedica la circostanza, ma non si dimentichi mai di ringraziare». E poi aggiunse: «La seconda qualità dell'anima è la gentilezza, sia sempre gentile con tutti». «Anche con quelli sgarbati?».

Anche con quelli che ti fanno domande importune?». «Sì, sia sempre gentile e chiedi: perché vuole saper proprio questa cosa? Vedrà che cambierà domanda o starà in silenzio».

Padre Bruno mi congedò perché era affaticato, mentre io avrei avuto altre cento domande da fargli a proposito dell'anima. «Le prometto che verrò a visitarla in sogno». Sorrisi della sua affermazione e dissi: «Ma non si disturbi, vengo io a trovarla in sagrestia». La notte stessa ci lasciò perché, come lui amava dire, era arrivato il giorno dell'appuntamento con la Persona più importante.

Un giorno ero assorto nei miei pensieri, quando un tizio in maniera assolutamente sgarbata mi rivolse la seguente domanda: «Perché ha parcheggiato la macchina in seconda fila?». Io misi in pratica il consiglio di padre Bruno e gentilmente chiesi: «Perché vuole farmi proprio questa domanda?».

E lui: «Perché sono un vigile e questa è la sua bella contravvenzione, e mi ringrazi che oggi sono di buon umore, altrimenti gliela facevo rimuovere la sua bella macchinetta, ha capito?».

Ho ringraziato gentilmente. Ma poi guardando meglio mi accorsi che il vigile rideva, ma non solo era padre Bruno travestito. Lo stavo sognando! Mi abbracciò e chiese: «Allora come se la sta cavando con l'anima?». «Mi applico ma non ci capisco niente. Ma, padre Bruno, l'anima è una cosa che esiste solo nelle canzoni, quasi sempre in inglese...». «Si ricordi un'altra cosa: l'uomo supera infinitamente se stesso». E svanì come nella nebbia, anzi come in un sogno.

Al risveglio mi accolse il sorriso di mia moglie, e dopo essermi stiracchiato come un gatto le dissi: «Lo sai, amore, oggi sento che posso infinitamente superare me stesso». E lei rispose: «Come te la tiri!». Mi sa che ci vuole pratica per fare un'anima!¹

G. PORETTI, *Quando spunta l'anima di un bambino. Viaggio tra dubbi ed emozioni di un papà che vuole aiutare i figli a crescere*, in <https://www.lastampa.it/cultura/2012/04/15/news/quando-spunta-l-anima-di-un-bambino-br-1.36486200>.